

Capire i media

SECONDA LEZIONE

prof. Peppino Ortoleva

peppino.ortoleva@gmail.com

Capire i media

Riassumendo quello che abbiamo visto nella prima lezione:

che cos'è allora un mezzo di comunicazione?

Qualsiasi strumento che elabora, trasmette,

riceve, conserva, messaggi.

Capire i media

Un mezzo di comunicazione inoltre contribuisce a ri-definire lo spazio e il tempo.

Ad esempio la scrittura e poi la stampa, cioè la scrittura meccanizzata, hanno reso stabile e duratura la parola e in tal modo le hanno permesso di attraversare gli anni e anche i secoli. In tal modo possiamo recepire messaggi elaborati anche da persone oggi da lungo tempo defunte.

Ad esempio il telefono e la radio hanno permesso alla parola parlata di attraversare in tempo reale distanze prima impensabili. In tal modo lo spazio del pianeta, e non solo, risulta unificato.

Capire i media

Ma ogni mezzo di comunicazione contiene anche messaggi suoi propri dei quali non sempre chi lo usa è consapevole. Questo vale per mezzi radicati nella nostra stessa umanità, come la parola parlata, che comunica non solo con i suoi contenuti ma anche con i toni e con la stessa personalità della voce.

Capire i media

E vale per i mezzi che si presentano semplici trasmettitori di altri contenuti, come WhatsApp o gli SMS.

Per la maggiore immediatezza e rapidità, per l'uso di un apparecchio diretto prolungamento della persona, appaiono più personali e confidenziali di altri canali che pure veicolano la scrittura, per esempio la posta elettronica, sebbene le tecnologie usate siano in buona parte simili.

Capire i media



Anche un mezzo di comunicazione che sembra una pura riproduzione tecnica della realtà, la fotografia, contiene propri messaggi. Quali?

Capire i media

Una mamma: “Che bello il tuo bambino”.

L'altra mamma: “Questo è niente, dovresti vederlo in fotografia”

Capire i media



Nella lezione di oggi
dopo esserci fatta un'idea
di che cosa intendiamo per
mezzi di comunicazione, o
media
tracciamo un programma
del corso e
spieghiamo il percorso che seguiremo.

Capire i media

Il corso di quest'anno è diviso in 4 parti
La prima è dedicata ai concetti fondamentali e alle parole chiave come sistema, ambiente informazione, comunicazione, cultura. E' importante conoscere criticamente le parole che usiamo.

Indicizzazione dei siti internet, in altre parole, è il momento in cui il sito viene riconosciuto dai motori di ricerca di una pagina di risposta alle interrogazioni degli utenti web. Diversa cosa è il posizionamento, che è invece il momento in cui un sito compare in una specifica posizione nelle pagine di risposta dei motori di ricerca. Dal lato dei motori di ricerca, l'indicizzazione dei siti web è la loro prima e fondamentale operazione di ricerca: scansionano periodicamente i siti presenti nei propri archivi per verificare eventuali aggiornamenti chiamati spider ("ragni"), entrano in un sito e ne incominciano a leggere il codice sorgente alla ricerca di contenuti o della struttura. Quando uno spider trova un link a un'altra pagina del sito o ad un altro sito, avvisando il motore di ricerca termina la lunga operazione di scansione dei siti già presenti in archivio cominciata e poi dai webmaster tramite il servizio add url (segnala un sito) che si trova in tutti i motori di ricerca. Clusters scansionate in rete e quindi indicizzate (nel senso di raggruppate) una grandissima mole di pagine web, il secondo passo: classificare e posizionare in base a delle parole chiave che rispecchiano il più possibile il sito in ricerca, tramite particolari algoritmi, assicurano ai loro utenti contenuti validi e aggiornati. Ogni motore utilizza il PageRank di Google, che attribuisce ad una pagina un'importanza che dipende dal numero di collegamenti dagli altri siti internet. Ultimamente i motori di ricerca tendono a penalizzare, ma non sempre, l'uso di software tramite software indicizzano i petate della stessa pagina vengono considerate quasi i tempi di nel periodo vanno da poche settimane a tre mesi. Nel caso si utilizza il servizio pay per inclusion l'indicizzazione si può ottenere una somma per ogni pagina che si intende far indicizzare. Con questo metodo l'utente

Capire i media

La seconda parte è dedicata alla presenza dei media nella nostra vita: perché abbiamo tanto bisogno di comunicare? quali sono i miti e i riti di cui ci circondiamo?



Capire i media

La terza parte è dedicata alle tendenze attuali del sistema dei media, e all'ambiente informativo del tempo del web. Capire l'oggi richiede non tanto seguire le singole novità, che spesso saranno vecchie pochi anni dopo essere state introdotte, ma come muta l'intero ambiente in cui viviamo.



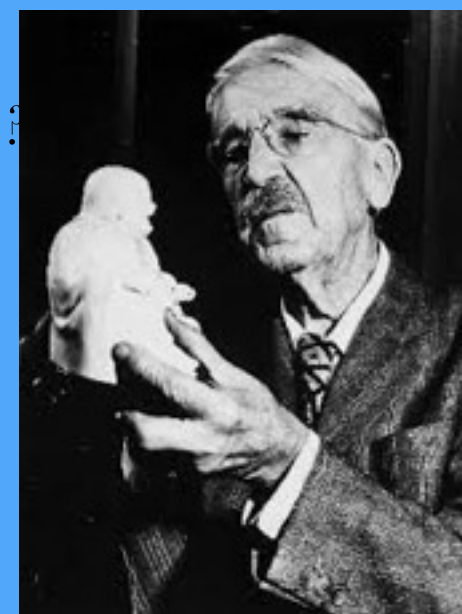
Capire i media

Questa terza parte sarà integrata da una raccolta di scritti, in parte teorici in parte più esplorativi e descrittivi, nei quali verranno discusse le principali novità del sistema dei media



attuale: la digitalizzazione, l'affermazione del personal computer, il web., le forme di comunicazione *social*, YouTube. Arriviamo così alla IV parte.

Capire i media



Chi riconoscete tra queste persone? Sono alcuni degli autori che incontreremo nell'ultima parte del corso, e nelle dispense relative ai **classici del pensiero sulla comunicazione.**

Lavoreremo su quello che loro e altri ci hanno insegnato
per capire i media

Capire i media



Da sinistra, l'intellettuale francese Alexis de Tocqueville (1805-1859), il filosofo americano John Dewey (1859-1952), l'intellettuale tedesco Siegfried Kracauer (1889-1966), il saggista francese Roger Caillois (1913-1978), il critico americano Robert Warshaw (1917-1955), il semiologo francese Roland Barthes (1915-1980), il saggista italiano Umberto Eco (1932-2016), il sociologo francese Edgar Morin (1921-vivente)

Capire i media

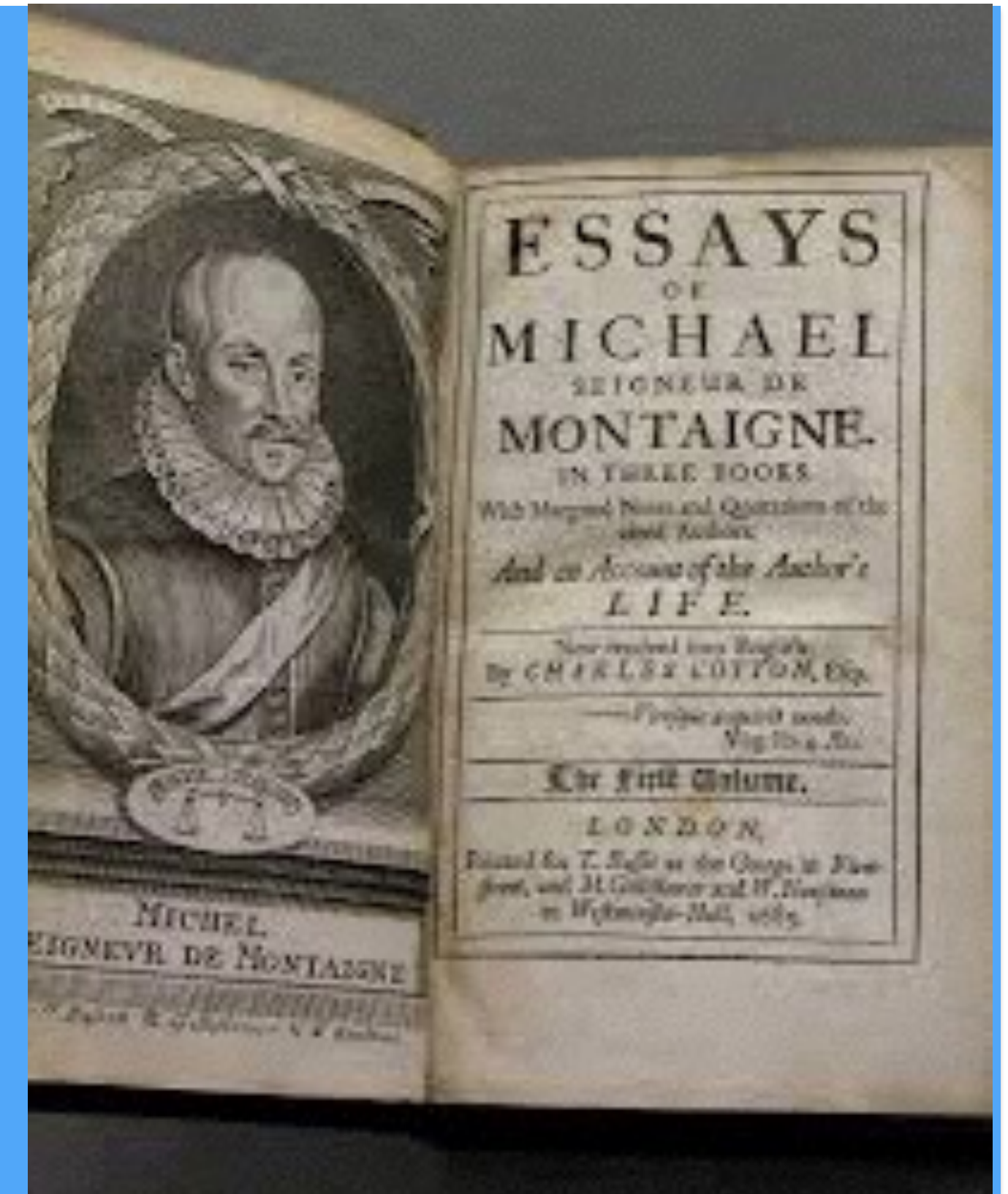
Ma perché abbiamo scelto questi (e alcuni altri) autori?

Perché non autori di trattati ma saggisti?

Che cosa vuole dire che sono “classici”?

Capire i media

Il “saggio”, fin dalla sua nascita come genere letterario, nel Cinquecento, sta a indicare un *tentativo*, in francese “*essai*”. Un autore sonda un certo tema, *tenta* di comprenderlo a partire non da concetti teorici, ma dalla sua esperienza e dalle sue riflessioni. I grandi saggi ci invitano a pensare, non solo a imparare.



Capire i media

Il saggio è diverso da un manuale, strumento essenziale per l'apprendimento di molte discipline, studiato per riassumere le principali conoscenze in materia e farlo in modo ordinato e graduale, secondo un percorso che è simile (e parallelo) a quello delle lezioni.

La differenza sta nel modo in cui sono concepiti ma anche nella comunicazione.



Capire i media

Il manuale stabilisce con il lettore un rapporto basato sulla sua autorità, lo invita a un apprendimento prevalentemente passivo nell'ordine che viene seguito ma anche nelle nozioni che vengono progressivamente apprese. Ci sono alcuni saperi che possono essere acquisiti meglio, o esclusivamente, in questo modo.

Il saggio tratta il lettore alla pari. Lo invita non solo a seguire il testo ma anche a riflettere sulla base di quello che già sa, e delle sue esperienze.

Capire i media è un corso che parla dell'ambiente nel quale gli allievi vivono, e chiede loro di riflettere.

Anche *Il secolo dei media*, il volume che fa da “libro di testo” a questo corso, non è un manuale, va letto più come un saggio. Come uno stimolo a pensare.



Capire i media

Quasi tutti gli autori classici su cui lavoreremo sono morti, alcuni da lungo tempo; uno più di un secolo e mezzo fa. Che cos'hanno ancora da dirci, su un mondo come quello dei media che cambia tanto in fretta? La cosa più sorprendente di questi autori è che molte delle tendenze di cui ci parlano sono ancora in corso. Non tutto, nella storia, cambia alla stessa velocità.



Alexis de Tocqueville (1805-1859)

Capire i media

ogni momento della storia può essere rappresentato come un gomitolo nel quale si intrecciano fili diversi, alcuni vengono da molto lontano altri da tempi più vicini a noi

questo vale anche per il presente, anzi soprattutto per il presente, che non è come diceva il filosofo Agostino

“un attimo che grida a gran voce di non avere durata”, ma un punto di incrocio di tanti tempi

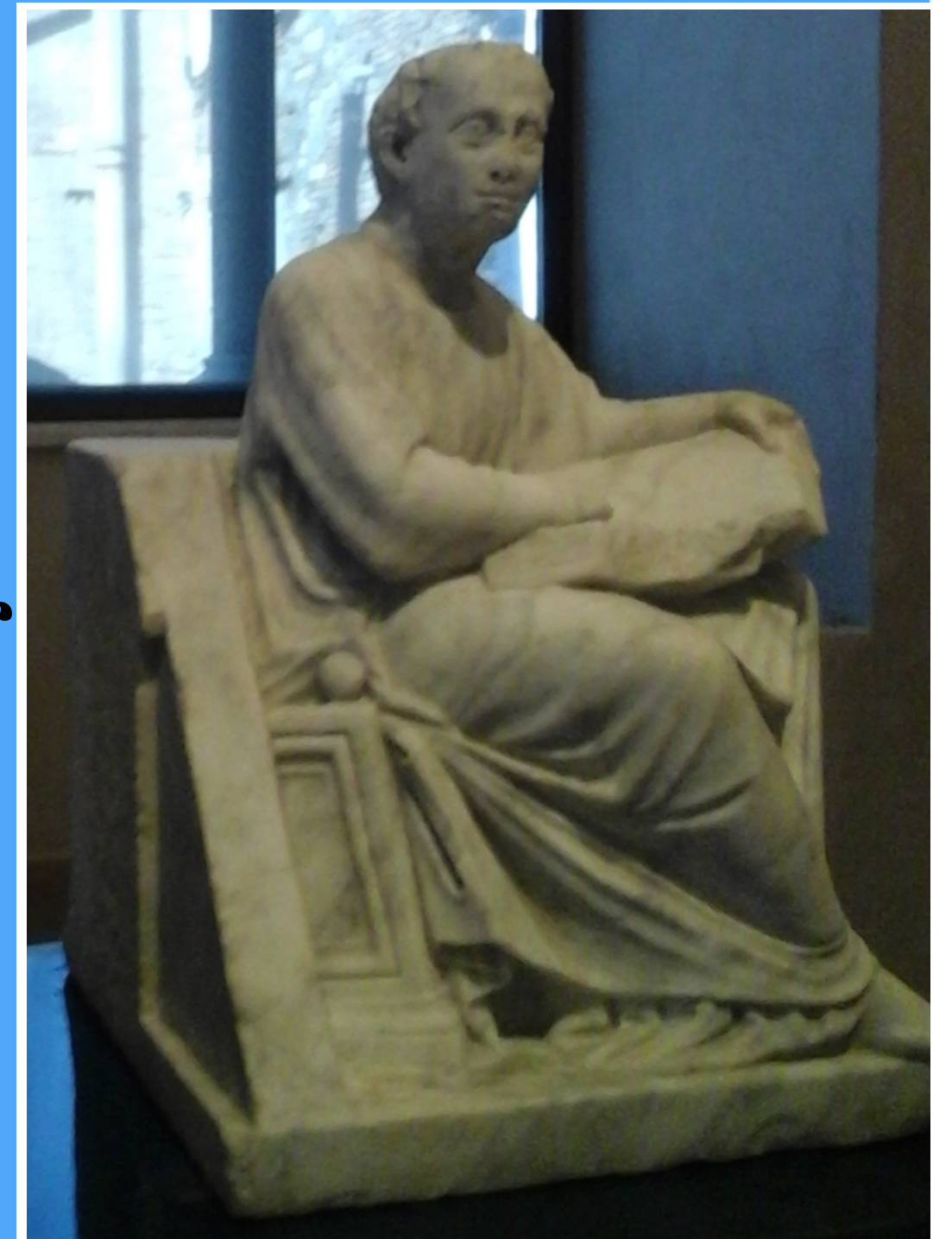


Capire i media

I testi classici non sono opere che rimangono sempre uguali nel corso dei secoli. Ma solo in apparenza.

Sono opere a cui ogni generazione ritorna, per leggerle alla luce delle proprie conoscenze e del proprio vissuto. E che ogni generazione dovrebbe leggere diversamente dalle precedenti.

E si rivelano non meno, ma più importanti per affrontare le epoche in cui tutto sembra cambiare più rapidamente.



Capire i media



Fin qui bei discorsi. E gli esami?

Capire i media

Per essere ammessi all'esame occorre superare un test a crocette su tutta la materia del corso (lezioni, testo, dispense).

Le lezioni sono disponibili anche ai non frequentanti in audio e slide che vengono man mano caricate in podcast. Chi ha superato il test, può dare l'esame vero e proprio, che consiste in un elaborato scritto su una traccia a scelta tra quelle che verranno dettate dal docente.

Chi vuole migliorare il voto può chiedere di dare un esame orale, il cui voto (anche più basso) è indiscutibile.

Capire i media

Si può partecipare a una prova di gruppo, sostitutiva del test a crocette.

Si tratta di un esperimento didattico arrivato al quarto anno, con ottimi risultati. Tradurre un testo in un linguaggio diverso aiuta sia la riflessione sui contenuti del testo, sia la comprensione del mezzo (video, slide, o altro) che viene usato.

Capire i media

Vogliamo vedere un esempio?